



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvieta,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

04
NOVEMBRE
2018
31[^] DEL
TEMPO
ORDINARIO
- B -

Spigolature sinodali: comunque, un clima gioioso

La cosa che mi ha colpito di più nei racconti dei padri sinodali circa la loro esperienza di partecipazione all'assemblea è la sottolineatura del tocco speciale di questo Sinodo: **un tocco, un accento, un'atmosfera di gioia**. E tutti sono stati d'accordo nel riconoscere che un tale effetto è dovuto alla presenza degli uditori giovani.

Ecco, allora, il punto da non lasciarsi sfuggire: non si può non riconoscere che oggi in moltissime parti del mondo e soprattutto in quelle parti del mondo, dove si decidono le sorti del mondo e della stessa Chiesa, l'esperienza gioiosa del cristianesimo è ormai cosa rara se non rarissima. Per questo l'invito del papa a diventare una Chiesa della gioia del Vangelo tarda a decollare.

Come si potrebbe, infatti, annunciare efficacemente il Vangelo della gioia **se non si vive la gioia del Vangelo?**

E come è possibile vivere la gioia del Vangelo se fin troppe comunità sono ormai **presidio assoluto di bambini e di anziani?**

«Se mancate voi, ci manca parte dell'accesso a Dio».

È proprio così: se mancano i giovani, alle comunità manca quella parte dell'accesso a Dio che è data proprio dallo **spirito della gioia e dalla gioia dello spirito**. Ed è così che tanti giovani e tanti adulti non possono non chiedersi, sporgendo un occhio verso l'interno delle nostre Chiese: ma a che serve andare a Messa, a che serve vivere il cristianesimo,

cosa dona di più la parola di Gesù, se la vita di quelli che vanno a messa, che vivono il cristianesimo, che scelgono la parola di Gesù non testimoniano una "differenza" di umanità, che proprio la parola gioia ben si candida ad attestare?

Insomma: **è depressa la gente che va in Chiesa o è la Chiesa che deprime la gente?**

L'idea che ci serve allora è questa: mettere mano alla costruzione di una Chiesa capace di gioia, capace di festa, come ha ben sottolineato papa Francesco: *«La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»* (*Evangelii gaudium*, 24).

Ci piaccia o no, il cristianesimo non cresce per accumulo di iniziative, per riaffermazione di idee, per lotte culturali, per acquisto di privilegi giuridici o economici. In una parola: per proselitismo. Cresce, quando cresce, **per attrazione**.

Ed è così che siamo posti davanti ad un'ultima ineludibile questione: abbiamo fatto tutto quello che era possibile fare, abbiamo "creato" tutto quello che era possibile creare, abbiamo pensato tutto quello che era possibile pensare, abbiamo compiuto discernimento su tutto quello su cui era possibile compiere discernimento, per manifestare, ancora oggi, soprattutto oggi, soprattutto per le nuove generazioni, una fede che attrae?

A. Matteo - Settimanews 23 ottobre 2018

**TEMPO
ORDINARIO**

Spigolature sinodali: comunque, un clima gioioso	pag 1
Ana e la croce di Hugo	" 2
Commento al Vangelo	" 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA	" 4

Ana e la croce di Hugo

Al Sinodo dei giovani la testimonianza di Ana, giovane spagnola, durante l'incontro-festa con Papa Francesco e i padri sinodali, lo scorso 6 ottobre.

Ana ha 19 anni, vive in **Spagna**. Comincia a raccontare mentre avanza, senza timidezza, **sul palco dell'Aula Paolo VI**.

«Per conoscere meglio il settore socio-sanitario, all'inizio di marzo sono stata in un ospedale della mia città» racconta. In ospedale, viene accolta da un'assistente sociale che, invece di dilungarsi in discorsi, le presta un camice, le mette in mano una cartella clinica e l'accompagna nella stanza di un paziente: **«Quando sono entrata e l'ho visto, un brivido mi ha attraversato il corpo**. Sono dovuta uscire un momento per fare un respiro profondo».

Sul letto, c'è un ragazzo di poco più grande di lei, malato terminale di cancro. Ana si fa coraggio e rientra in stanza: «Come stai?» Lui la guarda stupito, e le fa ripetere la domanda. «Come prima cosa mi presento – le dice –, sono qui da due mesi, ho un osteosarcoma, **mi rimane poco tempo da vivere e sento che sto perdendo tutto**: la famiglia, il lavoro, la ragazza. La mia vita non ha più senso».

Ana è in stato di shock. Milioni di emozioni e pensieri le attraversano il cuore e la mente. Tuttavia, tenta di intavolare una conversazione raccontandogli qualcosa di se e della sua vita. Dopo alcuni minuti di silenzio, il ragazzo le chiede: **«Tu credi in Dio?»**. Ancora una volta, Ana è colta di sorpresa ma gli risponde con un bel «sì». **«Io, invece no perché mi ha abbandonato** – aggiunge lui –, perché nel giro di pochi mesi mi toglierà la vita. Mi ha lasciato molto solo».

La giovane andalusa si affida a Dio prima di replicare: «Quello che senti ora ha un nome, è **'Gesù abbandonato'**. Dio non ti ha abbandonato. Continua a starti **accanto più vicino che mai**. Ti sta mettendo alla prova e con quello che vivi ti fa una domanda, alla quale forse non hai ancora risposto: **«Sei in grado di seguirmi anche nel più grande dolore?»**. Lui ha scelto questa croce per te, e solo per te, per una ragione, perché vuole che tu dia testimonianza

del suo amore. **Vuole farti santo**. Tu puoi diventare santo se accetti e accogli il dolore, se lo prendi come qualcosa che viene da Dio e non come qualcosa di tuo. Poi, senza pensarci, inizia ad amare le persone che hai più vicino a te, i tuoi genitori, la tua ragazza, i tuoi amici, **facendo vedere loro che non temi la morte perché hai trovato qualcosa di prezioso** che ti aiuta a vivere momento per momento, senza pensare cosa ne sarà di te domani». «Attraverso l'assistente sociale ho saputo che alcuni giorni dopo la mia visita, la sua salute è peggiorata – racconta Ana – e che ha chiesto di ricevere l'unzione degli infermi, per potersene andare in pace. Qualche tempo dopo, ho ricevuto questa lettera...».

Sul palco dell'Aula Paolo VI è un giovanissimo attore a prestare la voce ad Hugo:

«Ciao Ana, ti racconto qualcosa di me. Questi giorni sono stati difficili perché il cancro è avanzato più velocemente, ero più stanco, più debole, ma erano quelle **le occasioni in cui dovevo amare di più**. Sono state giornate difficili perché **vedevo la morte sempre più vicina e questo mi spaventava un po'**, ma quando succedeva, mi ricordavo che non è la morte che chiama, ma Dio: mi chiamava per andare con Lui in Paradiso, e questo mi dava la forza di sorridere, di amare. Ormai mi rimane poco tempo qui, Ana, ma devo dirti che adesso non ho paura perché so che lì starò bene. **Grazie per avermi tirato fuori da quel buco profondo**, per avermi ascoltato, ma soprattutto grazie per aver portato di nuovo Dio nella mia vita. **Voglio che da ora tu viva per entrambi**, che ti diverta per entrambi e che realizzi tutti i tuoi sogni. Io sarò sempre accanto a te e, dal Paradiso, mi prenderò cura di te ogni giorno, **sarò come il tuo piccolo angelo custode**. Ho dato all'assistente sociale una croce che volevo che ti consegnasse da parte mia, la porto da quando ho fatto la Prima Comunione, ma voglio che la tenga tu perché, quando la guardi, tu ti ricordi che questa è la Croce che Dio ha voluto per te che va portata con gioia e amando sempre. **Ti aspetto in Paradiso, Ana**».

Tamara Pastorelli Fonte: www.cittanuova.it

Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo (Mc 12,30.31)

I comandamenti del Signore sono tutti da osservare, perché è in questo modo che amiamo Dio con la dovuta totalità dello spirito (1a lettura). Però ce n'è uno che riassume tutti gli altri e

la cui osservanza garantisce l'adempimento di ogni legge: è **il comandamento dell'amore** verso Dio e verso il prossimo (Vangelo). Poiché Cristo l'ha realizzato pienamente, "offrendo se stesso", è diventato il sacerdote perfetto, che può salvare quanti si rivolgono a lui (2a lettura).

"Qual è il primo di tutti i comandamenti?" (v 28). La domanda che lo scriba rivolge a Gesù non è per nulla strana e inutile, se si pensa alla molteplicità dei comandamenti lasciati da Mosè al popolo israelita (613), senza dire delle altre leggi introdotte dalla "tradizione". La risposta di Gesù è chiara: indica nell'amore, che ha la duplice direzione: **Dio e l'uomo**, il primo e il più importante comandamento. La novità della risposta di Gesù sta nell'aver unito in modo inscindibile l'amore di Dio e l'amore del prossimo, in modo che **non esiste l'uno senza l'altro**; in modo che il secondo sia l'espressione e la verifica della verità e della profondità del primo.

Amare Dio: non significa preoccuparsi di Lui, come se avesse bisogno dell'interessamento umano, ma stabilire un rapporto personale di figlio con Lui. E questo rapporto con Dio porta necessariamente all'incontro con il fratello, perché Dio ha voluto abitare in esso.

Amare il prossimo non è questione di sentimenti o di emozioni. È camminare insieme, è dare una mano, un ascolto, condividere, farsi compagni... è incoraggiare, aiutare chi è nel bisogno, è accogliere e mille altre sfaccettature che possono dire: qui c'è un cuore che ama.

AUMENTARE LA GIOIA OVUNQUE

Come far sperimentare anche ai nostri amici che la chiave per la felicità si trova nel dare, nel donarsi agli altri? È da qui che siamo partiti per lanciare la nostra nuova azione intitolata appunto: "Un'ora di felicità".

L'idea è molto semplice: si tratta di far felice un'altra persona, almeno per un'ora al mese. Abbiamo iniziato con chi ci sembrava avesse più bisogno di amore e, dovunque abbiamo offerto la nostra disponibilità, ci siamo visti spalancare le porte! E così, eccoci in un parco per portare a spasso alcuni anziani su sedie a rotelle, o in ospedale, dove abbiamo giocato con i bambini ricoverati o fatto sport con portatori di handicap. Loro erano felicissimi, ma come promette l'azione: noi lo eravamo ancora di più!

Ed i nostri amici invitati a partecipare? Dapprima incuriositi, ora che hanno provato a dare felicità, sono d'accordo con noi: la felicità si dona e, detto fatto, si sperimenta!

L'azione è già partita in alcune città della Germania, ma vogliamo diffonderla in modo che scuole, gruppi ed associazioni garrigino con noi per aumentare la gioia ovunque.

"Ragazzi per l'unità" - Heidelberg, Germania



A proposito di Oratorio!

La tua offerta sempre è preziosa e graditissima!

In Parrocchia a Villa 06 Novembre 2018

1° Martedì del Mese

ore 21.00

INCONTRO MENSILE ORATORIO

Aperto a tutti coloro che desiderano dare il proprio apporto

**Mercoledì ore 21.15
in Parrocchia a Villa
"INCONTRO DI FAMIGLIA"**

- ◆ Riflessione breve sulla Parola di Dio.
- ◆ Imparare a leggere i "segni dei tempi", il tempo che si vive
- ◆ Comunione di esperienze in particolare della Parola vis-suta
- ◆ Comunicare per crescere nel rapporto fraterno
- ◆ Domande

SABATO 03/11/2018
ore 17:30 - VILLA: Audemio e Giuseppa Baldini
DOMENICA 04/11/2018

31^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10:00 - SOCCORSO
Nino ed Eleonora Di Stefano
ore 11:15 - VILLA: Per il Popolo

LUNEDÌ 05/11/2018
ore 19:00 - VILLA: Gelindo e Anna

MARTEDÌ 06/11/2018
ore 19:00 - VILLA: per il Popolo

**MERCOLEDÌ 07/11/2018: SANT'ERCOLANO M -
R INCONTRO DEI SACERDOTI COL VESCOVO/
mattino**
ore 20:45 - VILLA
Per Comunità Parrocchiale
Segue: *Incontro di Famiglia*

GIOVEDÌ 08/11/2018
ore 19:00 - SOCCORSO
Giuseppe e Giustina/Enrico Alunni e
def. Fam.

VENERDÌ 09/11/2018
DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE F -
B
ore 19:00 - SOCCORSO
Danilo e def. Cardellini

SABATO 10/11/2018: SAN LEONE MAGNO
ore 17:30 - VILLA: Def. Cavalieri/Luisa Perella

DOMENICA 11/11/2018

32^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10:00 - SOCCORSO: Per il Popolo
ore 11:15 - VILLA: Andrea, Salvatore e Carmela Messina/Ennio e Teresa Pierini

L'inizio del catechismo è legato **alla fine** dei lavori dell'Oratorio
e quindi **dopo** la metà di Novembre.

L'inaugurazione ufficiale dell'Oratorio sarà **l'08 dicembre 2018 dopo la Messa delle
11,00** presieduta dall'Arcivescovo Card. Gualtiero Bassetti.

RECAPITO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale: 338.4305211
MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente: 338.9872060
Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA 06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366
Email pers: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it
Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it
Sito web: www.villantria.it
Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 00000010139